

Dr.ssa Cristina Iarabek geologo
Viale Giovanni da Cermenate, 66
20141 Milano
Cod. Fisc. : RBK CST68L 53F 205C
Partita IVA : 12075800156

COMUNE DI PONTE SAN PIETRO
(Prov. Bergamo)



AGGIORNAMENTO DEL RETICOLO IDRICO MINORE
E REGOLAMENTO PER L' ESERCIZIO
DELL'ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA
(DGR 18 Dicembre 2017 – N. X/7581)

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABOTATO TECNICO DESCRITTIVO

A red circular professional stamp is located in the lower right area. The text inside the stamp reads "ORDINE DEI GEOLOGI della LOMBARDIA" around the perimeter, "Dr. Geologo" at the top, "CRISTINA IARABEK" in the center, and "n. 982" at the bottom. Below the stamp is a handwritten signature in black ink that appears to read "Cristina Iarabek".

Dicembre 2020

INDICE

1.0 - PREMESSA.....	3
2.0 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO.....	3
3.0 - CRITERI DI DIGITALIZZAZIONE DELL'ELABORATO CARTOGRAFICO	4
4.0 - INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO DEMANIALE CONSORTILE O DI BONIFICA.....	5
5.0 - IL RETICOLO IDRICO DEL COMUNE DI PONTE SAN PIETRO.....	6
5.1 - Il Reticolo Idrico Principale (RIP)	
5.2 - Il Reticolo Idrico Minore (RIM)	
5.3 - Il Reticolo Idrico di Bonifica (RIB)	
6.0 ALLEGATI:	
FOTOGRAFIE.....	13

1.0 - PREMESSA

L'individuazione del Reticolo idrico Principale, Minore e Consortile all'interno dei territori comunali è disciplinata dalla **DGR 23 Ottobre 2015 – N. X/4229** avente per oggetto il “Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica”.

Con la **DGR 18 Dicembre 2017 – N. X/7581** la Regione Lombardia ha ritenuto opportuno “aggiornare e razionalizzare i contenuti delle deliberazioni precedentemente adottate in materia polizia idraulica mediante la ridefinizione:

- dell'elenco dei corsi d'acqua che costituiscono il Reticolo Idrico Principale (all. A);
- dei “Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale” (all. B);
- dei “Canoni regionali di polizia idraulica” da applicarsi sia per il reticolo idrico principale che per il reticolo idrico minore (all. C);
- dell'elenco dei corsi d'acqua che costituiscono il Reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica (all. D);
- delle “Linee Guida di Polizia Idraulica” (all. E);
- dei Canoni Regionali (all. F)

Nello specifico la DGR prevede la predisposizione da parte dei Comuni, del **Documento di Polizia Idraulica** comprendente **elaborati tecnico e normativo (Regolamento di Polizia idraulica)** ed **elaborati cartografici** redatti alla stessa scala dello strumento urbanistico comunale (PGT).

Con il presente documento viene aggiornato il Reticolo idrico del Comune di Ponte San Pietro, già individuato nel 2004, adeguandolo ai contenuti ed alle modalità previste dalla citata DGR 18 Dicembre 2017, n. X/7581

Nel dettaglio:

- l'**elaborato tecnico** è composto da cartografia e relazione tecnica descrittiva;
- nell'**elaborato normativo** sono indicate le attività vietate o soggette a concessione o nulla-osta idraulico all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua

2.0 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO

Lo strumento giuridico di riferimento in materia di individuazione ed assoggettamento al regime demaniale dei beni del demanio idrico è il Codice Civile; all'art. 822 dice testualmente che “*appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblicoi fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia*” che attualmente sono rappresentate dal D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238, Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche), che sancisce “*Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne*”.

Le disposizioni di questo Decreto, che ha abrogato l'art. 1 del T.U. 1775/1933, sono state successivamente superata dall'articolo 144 del **d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"** dove al comma 1 dispone che: *"Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato."* Quest'ultima disposizione è quindi la *"legge in materia"* a cui rimanda l'articolo 822 del Codice Civile. Lo stesso addirittura precisa che devono intendersi pubblici *"tutti i corsi d'acqua formati da acque (pubbliche) naturalmente fluenti aventi una qualsivoglia denominazione locale (rivi, fossati, scolatori etc.) con portata perenne o intermittente sia che costituiscono affluenti naturali di qualsivoglia ordine e grado di corsi d'acqua o bacini imbriferi più importanti sia che essi stessi si esauriscono o spagliano"*.

Sono considerati **pubblici e demaniali** in forza di una specifica disposizione normativa, ancorché chiaramente artificiali, i canali di bonifica realizzati dallo Stato o dalla P.A. direttamente ovvero mediante i **Consorzi di Bonifica** secondo le disposizioni del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 "Nuove norme per la bonifica integrale". In tali canali vi scorrono le acque pubbliche che essi stessi provvedono a drenare e ad allontanare dai terreni più depressi recapitandoli in altri corsi d'acqua pubblici.

In conclusione, per una corretta individuazione del reticolo idrico demaniale su cui esercitare le funzioni tecnico-amministrative concernenti la polizia idraulica, si specifica che:

➤ sono demaniali i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d'acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), nonché tutti i corsi d'acqua naturali ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;

➤ sono demaniali i canali di bonifica realizzati dallo Stato o con il concorso dello stesso anche dei Consorzi di Bonifica di cui al r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, nonché i canali destinati all'irrigazione ed alla navigazione demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

I Consorzi di bonifica, in qualità di Autorità Idraulica, svolgono tutte le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idrico di loro competenza nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento regionale 8 febbraio 2010 - n. 3 o dai regolamenti consortili approvati dalla Giunta regionale; per i corsi d'acqua o tratti di essi appartenenti al presente reticolo di competenza.

3.0 - CRITERI DI DIGITALIZZAZIONE DELL'ELABORATO CARTOGRAFICO

L'elaborato cartografico deve essere predisposto in formato digitale secondo le seguenti indicazioni:

Il sistema di coordinate scelto per l'acquisizione delle componenti cartografiche deve essere UTM32_WGS84.

La scala di digitalizzazione è quella comunale (1:1000 – 1:2000 – 1:5000). La base cartografica di partenza è il Database topografico.

L'individuazione cartografica del reticolo idrico minore o consortile deve avvenire partendo dal reticolo idrografico Master che viene messo a disposizione da Regione

Lombardia, individuando eventuali nuovi tratti di corsi d'acqua e/o modificando quelli già esistenti.

Il reticolo Master comprende il Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia Idraulica, il Reticolo di Bonifica – SIBITER, l'idrografia del Database Topografico Regionale e il reticolo della CT10, digitalizzato dalla Carta tecnica regionale 1:10.000

L'individuazione cartografica del reticolo idrografico è soggetta come tutto il DPI a parere tecnico vincolante da parte di Regione Lombardia; il parere riguarda anche la completezza della documentazione informatica, la coerenza dei file cartografici rispetto al reticolo Master e la rispondenza dei file alle specifiche tecniche e allo schema fisico

4.0 - INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO DEMANIALE CONSORTILE O DI BONIFICA

I criteri e gli indirizzi da adottare per classificare l'appartenenza al reticolo idrico di corsi d'acqua, rivi e canali su cui i Comuni ed i Consorzi esercitano l'attività di polizia idraulica, fanno riferimento al Regolamento di attuazione della Legge 36/94, secondo cui *“il reticolo minore coincide con il reticolo idrico costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione dei corpi idrici classificati come principali e di tutte le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua”*.

In particolare oltre ai corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (reticolo idrico principale), sono considerati demaniali e da assegnare al reticolo idrico minore e consortile tutti i corsi d'acqua che::

- sono rappresentati come demaniali nelle carte catastali
- sono individuabili sulle cartografie ufficiali (IGM, CTR) ancorchè non più attivi.
- i canali di bonifica realizzati dalla pubblica amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
- i canali realizzati come opere idrauliche dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici;
- tutti gli altri canali individuati come demaniali in base ad una specifica disposizione normativa.

Sono esclusi dal demanio idrico:

- i **canali artificiali** realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

5.0 - IL RETICOLO IDRICO DEL COMUNE DI PONTE SAN PIETRO

5.1 – Il Reticolo Idrico Principale (RIP)

Il territorio di Ponte San Pietro è attraversato dal **F. Brembo** e dai torrenti **Quisa** e **Lesina**, tutti appartenenti al **Reticolo Idrico Principale**. Gli stessi sono inseriti nell'elenco delle **Acque Pubbliche**.

a) Il fiume Brembo

Il Brembo nasce da quattro rami sorgentizi:

- Brembo di Carona.
- Confluente di Cambrembo.
- Brembo di Foppolo
- Brembo Occidentale o Brembo di Olmo

Questi si riuniscono a Lenna affluendo, poi nell'Adda, in cui si getta nei pressi di Crespi d'Adda, sul confine tra le province di Bergamo e Milano.

Il Brembo prosegue percorrendo la Val Brembana, dove viene alimentato da diversi corsi d'acqua, i più importanti dei quali per la loro portata sono il Dordo e la Lesina, nell'Isola bergamasca.

Il fiume, a partire dal ponte di Briolo scorre incassato tra alte sponde in conglomerato (ceppo) e si amplia immediatamente a valle del ponte di via Roma, a sud del centro storico, in prossimità dell'Isolotto, espressione della dinamica fluviale con l'affluente torrente Quisa, appena più a valle. Da questo punto in poi, l'alveo fluviale si allarga assumendo una sezione ampia e articolata dove gli orli di terrazzamento, sempre marcati, si allontanano progressivamente in modo che il fiume scorre in un ampio letto ciottoloso, assumendo un andamento lievemente sinuoso o a canali intrecciati.

Il letto, naturale, è costituito da ghiaie ciottolose dalle quali a tratti affiora il conglomerato (ceppo).

Nell'interezza del suo percorso in ambito comunale lambisce il tessuto urbano sia di tipo civile sia terziario/industriale. Solamente nella zona denominata Isolotto è accostato da aree agricole-prative. Il suo andamento è pressoché rettilineo, con deboli curvature.

Nel corso dei secoli il fiume è stato protagonista di numerosi eventi alluvionali che hanno causato diverse disastrose alluvioni fin dal 1500, con gravi danni soprattutto in ambito vallivo. Particolarmente disastrosa fu quella del 30 agosto 1493 che distrusse numerosi ponti e ultima quella del 1987 che causò ingenti danni ai paesi brembani.

Le portate del Brembo vengono misurate alla stazione idrometrica di Ponte Briolo, in territorio di Valbrembo. Le stesse, in occasione di eventi pluviometrici eccezionali, hanno raggiunto valori di punta superiori ai 700 m³/sec.

Caratteristiche idrologiche del Brembo.

La stazione di misura delle portate del fiume è ubicata al ponte di Briolo, presso Brembate Sopra, poco a nord di Ponte S. Pietro.

È situata a 19 Km dalla confluenza con l'Adda, e sottende la quasi totalità del bacino, la cui superficie misura 765 Km², con massima altitudine di 2.926 metri (Pizzo del Diavolo) e una quota media di 1.140 m.

Le misure idrologiche al ponte di Briolo hanno avuto inizio nel 1926: la massima portata fu registrata il 1° novembre 1928, con ben 1.580 m³/s, mentre la minima si ebbe il 6 febbraio 1926, con soli 2,46 m³/s.

In media, le maggiori portate si hanno nei mesi primaverili (aprile, maggio e giugno) mentre un secondo massimo cade in novembre, in accordo con il regime delle precipitazioni, alle quali, in primavera, si aggiunge il deflusso determinato dalla fusione delle nevi.

Una certa influenza sulle portate è esercitata dai serbatoi artificiali esistenti nell'alto bacino, la cui capacità complessiva ammonta a 23,4 milioni di m³.

Essi contribuiscono a ridurre il massimo primaverile di deflusso a Briolo e ad aumentare viceversa le portate autunnali e invernali: in primavera infatti i serbatoi vengono riempiti mentre da ottobre a tutto aprile se ne effettua lo svaso.

Durata delle portate

Rappresenta quanti giorni all'anno in media si è uguagliata o superata una data portata; l'arco temporale di dati raccolti è pari a 37 anni di osservazioni.

Ad esempio per soli 10 giorni in media all'anno si raggiungono o superano 121 m³/s, mentre per ben 355 defluiscono oltre 7,96 m³/s. La prima di queste due portate è definita convenzionalmente «di piena», mentre la seconda «di magra».

La portata semipermanente, raggiunta o superata in 182 giorni (dunque nel 50% del tempo dell'anno), è pari a 20,70 m³/s.

Il confronto tra la quantità d'acqua che cade nel bacino (misurata nelle stazioni pluviometriche o pluviografiche) e quella che defluisce attraverso il fiume, ci consente di ricostruirne il bilancio idrologico.

Altezze di afflusso

Rappresentano le altezze dello strato d'acqua che cade sul bacino ogni mese o durante l'anno, supposto distribuito sull'intero bacino con spessore uniforme.

Per il Brembo sono in media costantemente superiori a quelle di deflusso (analoghe altezze, ma riferite all'acqua che esce nel fiume dalla sezione di Briolo). Il divario tra afflussi e deflussi è particolarmente accentuato nei mesi estivi: in agosto il coefficiente di deflusso (rapporto deflussi/afflussi) tocca il minimo di 0,53. In estate infatti è particolarmente attiva l'evapotraspirazione e inoltre, dai bacini artificiali, viene fatta defluire solo una parte dell'acqua che vi affluisce in seguito alle precipitazioni. La perdita del bacino (afflusso meno deflusso) è pari in media a 372 mm e, per le ragioni sopra esposte, ha il suo massimo mensile in agosto (81 mm).



Il fiume Brembo nel centro storico di Ponte San Pietro

b) Il torrente Lesina

Il torrente Lesina nasce alle pendici del monte Albenza nei pressi della località Carosso, a quota 380 m s.l. Dopo aver attraversato il territorio di Almenno e lambito quello di Barzana, giunge nel territorio di Brembate Sopra dove cambia direzione, dirigendosi a sud.

Entra in territorio di Ponte San Pietro dalla località Locate e prosegue oltre la ferrovia Bergamo-Carnate, entrando quindi in territorio di Presezzo.

Inizialmente scorre in direzione SE al confine fra i Comuni di Almenno San Bartolomeo e Barzana; in prossimità del confine con il Comune di Brembate Sopra cambia direzione di scorrimento, assumendo andamento circa NS, che manterrà fino alla foce, con andamento meandriforme.

Sfocia nel Fiume Brembo alla quota di circa 175.5 m s.l.m. dopo aver superato un dislivello di 173.5 m e aver percorso 15 km circa.

Per ridurre sensibilmente i livelli di rischio esondazione a valle del torrente Lesina, che nel passato anche recente ha creato diversi problemi al territorio, è stata realizzata nel 2017 una vasca di laminazione.

L'opera è stata realizzata dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca con fondi del Consorzio, Regione Lombardia e del ministero dell'Ambiente. L'opera ha la potenzialità di invasare circa 90.000 mc di acqua nell'eventualità di esondazione del torrente, pronta ad entrare in azione qualora necessario.

Per il bacino del torrente Lesina lo studio ha individuato 7 sezioni di interesse lungo il corso d'acqua. La sezione LS4 è posizionata nel territorio di Ponte San Pietro, in prossimità dell'attraversamento della strada statale ex-432.

SEZIONE DI RIFERIMENTO	L [km]	STOTALE [km ²]	SNATURALE [km ²]	SURBANA [km ²]	T _c [ore]
LS4 torrente Lesina	7.18	21.04	18.13	2.91	3.10

Principali caratteristiche morfologiche del bacino idrografico Lesina-Bregogna in corrispondenza della sezione LS4 in Ponte San Pietro

SEZIONE	ϕ	$R(\delta, A)$	Q ₅	Q ₂₀	Q ₅₀	Q ₁₀₀	Q ₂₀₀	Q ₅₀₀
LS4	0,311	0,982	34,3	45,7	53,5	59,9	60,2	64,7

Portate di progetto per il torrente Lesina nella sezione LS4 e per i diversi tempi di ritorno considerati



Il torrente Lesina ai confini con Brembate di Sopra

c) Il torrente Quisa

La Quisa nasce nel centro di Sorisole (nei pressi della palestra di via Papa Leone XIII) con un bacino idrografico che occupa una superficie di circa 2100 ha e confluisce, dopo 13 km, nel Brembo a Ponte San Pietro.

Lambisce i Colli di Bergamo, attraversando i comuni di Sorisole, Ponteranica, Bergamo, Almè, Paladina, Valbrembo, Mozzo e Ponte San Pietro.

Il reticolo idrografico afferente all'asta principale del T. Quisa comprende una serie di corsi d'acqua tributari, tra cui i principali affluenti sono i Torrenti Bondaglio, Rigos e Rino in sponda destra, i canali Riolo Superiore e Riolo Inferiore in sponda sinistra.

Il torrente Quisa, o la Quisa quando giunge a Ponte San Pietro delimita un'ampia zona, denominata "Isolotto", prima di confluire nel fiume Brembo sulla sua sinistra idrografica.

Al fine di mitigare e risolvere le problematiche di esondabilità del Torrente Quisa, soprattutto in territorio di Valbrembo, sono state programmate, su finanziamento regionale al Consorzio Media Pianura Bergamasca, con il concorso dei comuni interessati, fra cui Ponte San Pietro, indagini e progetti di per la "sistemazione idraulica e la riqualificazione ambientale del torrente Quisa", che prevedono la realizzazione di due vasche di laminazione delle piene in territorio di Paladina.

Tale studio ha evidenziato, nell'ambito di pertinenza del comune di Ponte San Pietro, quanto segue:

"Allo stato attuale, le criticità note insistono prevalentemente all'interno del tratto urbano dei comuni a valle della confluenza con il torrente Rino, soprattutto in corrispondenza di alcuni ponti e attraversamenti. Nell'ambito del presente lavoro sono state reperite una serie di testimonianze e informazioni relative alle zone storicamente soggette ad allagamento durante gli eventi meteorici di maggiore intensità; nello specifico molte delle informazioni acquisite sono relative al recente evento meteorico del 25 giugno 2014 e descritti di seguito:

Punto 9: situato in prossimità del ponte di Via Merena tra Curno e Ponte S. Pietro (sezione 2400) per effetto della grave insufficienza della sezione idraulica a livello del ponte. Tra tutte le criticità rilevate, questo è l'area in cui si sono ottenuti i volumi di esondazioni maggiori. Le due luci del ponte di Via Merena rimaste, infatti, non consentono lo smaltimento di più di 24 m³/s, a fronte di una portata quasi doppia in arrivo da monte. Si sottolinea come originariamente tale ponte fosse composto da otto

campate, mentre nella configurazione attuale l'alveo del Torrente Quisa sia stato ristretto, fino a transitare solamente da due luci.

Punto 10: situato in prossimità delle sezioni 2430 e 2440. Dalle informazioni reperite, nell'evento del 25 giugno 2014 il parcheggio e le aree destinate a prato in sponda destra a livello di tali sezioni sono risultate allagate. In tali zone sono inoltre stati rilevati fenomeni di tipo erosivo."

SEZIONE	T ₂₀	T ₅₀	T ₁₀₀
Punto 9 L2400	164000 m ³	199000 m ³	223000 m ³
Punto 10 L2430 - 2440	18000 m ³	23000 m ³	27100 m ³

Volumi di esondazione ottenuti dalla modellazione dello stato di fatto
in ipotesi di media saturazione del terreno



Il torrente Quisa in corrispondenza dell'attraversamento di via Merena

5.2 – Il Reticolo Idrico Minore (RIM)

Il Reticolo idrico Minore (RIM) in territorio di Ponte San Pietro è costituito unicamente dal **Canale Enel**, di proprietà di Enel Green Power. È lungo nove chilometri e 574 metri e si snoda da Ponte San Pietro a Marne di Filago, attraversando i territori di Ponte San Pietro e Bonate Sotto per alimentare la Centrale di Bonate-Marne, restituendo le sue acque al Brembo.

Si tratta di canale con sponde e fondo in cemento che deriva l'acqua dal fiume sulla sponda destra, subito a monte di una traversa il cui organo mobile di regolazione è costituito da una paratoia cilindrica. Immediatamente a valle del punto di derivazione il canale è costituito da un tratto in galleria.

Nel Dicembre 2009, a seguito di una eccezionale onda di piena del Brembo, la paratoia ha subito gravi danni, con asporto della stessa ed interruzione dell'afflusso di acqua nel canale. Garantito temporaneamente il deflusso nel canale tramite la formazione di una barrie-



ra provvisoria, la situazione è stata definitivamente ripristinata nel 2012 con la realizzazione di una nuova paratoia.



Il nuovo manufatto è composto da 5 paratoie interconnesse e collegate tra loro, incernierate attraverso barre di ancoraggio e fissate nella soglia di calcestruzzo della traversa, movimentate da gommoni posti sotto le ventole e gonfiati ad aria compressa.

Contributo di portata uscente del Canale idroelettrico ENEL: **-12,50 m³/s**

Il Canale ENEL Green Power in corrispondenza di via Rattini



5.3 – Il Reticolo Idrico di Bonifica (RIB)

Il Reticolo di Bonifica è costituito unicamente dalla **Roggia Curnino Ceresino (ex Roggia Scotti)** e deriva in territorio di Ponte San Pietro dalla sponda sinistra del Fiume Brembo, di fronte alla derivazione del canale ENEL. La stessa è gestita dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.

La regolazione del prelievo della Roggia Curnino Ceresino, alla traversa di Ponte San Pietro, avviene mediante un'apertura, di ampiezza fissa di 1.50 m e luce variabile, parzializzata da una paratoia a strisciamento. Da qui, si diparte un canale intubato a pareti verticali con sommità a volta.

Inizialmente la roggia è tombinata nel tratto iniziale Via Vittorio Emanuele e Via Cavour fino all'attraversamento del torrente Quisa. Superato lo stesso, si dirige verso sud, lungo il confine comunale con il territorio di Curno, inizialmente ancora tombinata a lato della Via Liguria e successivamente a cielo aperto a lato via Lungobrembo, fino ad uscire dal territorio di Ponte San Pietro ancora tombinata.

Contributo di portata uscente della roggia Curnino Ceresino: **-0,16 m³/s**



La Roggia Curnino Ceresino da via LungoBrembo

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei vari corsi d'acqua ed il relativo Ente di competenza in materia di Polizia Idraulica

COMUNE DI PONTE SAN PIETRO – PROVINCIA DI BERGAMO						
ELENCO DEI CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO PRINCIPALE E MINORE						
N .	Corso d'acqua	Reticolo	Tipo	Elenco A.P.	N. Iscr.	Ente competente di polizia idraulica
1	Brembo	Principale	Fiume	Si	8	Regione Lombardia
2	Lesina	Principale	Torrente	Si	15	Regione Lombardia
3	Quisa	Principale	Torrente	Si	125-581	Regione Lombardia
4	Canale Enel	Minore	Canale	No	-	Comune
5	Curnino Ceresino	Bonifica	irriguo	No	-	CBMPB

dek

6.0 – ALLEGATI Fotografie (da Nord verso Sud)
FIUME BREMBO



TORRENTE QUISA



T. Quisa in direzione nord



T. Quisa all'Iso lotto

TORRENTE LESINA



T. Lesina nella frazione Locate



T. Lesina: vasca di laminazione

CANALE ENEL GREEN POWER



Canale ENEL Green Power in via Rattini



Canale ENEL Green Power in via Don Minzoni

**ROGGIA CURNINO CERESINO
attraversamento Quisa**



Tratto scoperto

